**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Martedì 3 agosto. Cap. primo (Is 1, 1-31).**

**Visione di Isaia.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta gli oracoli su Giuda e Gerusalemme (c. 2-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche (c.7-11).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: oracoli contro le nazioni.

4° Sezione: Isaia cap. 24-27 ‘Piccola apocalisse’.

5° Sezione: Isaia cap. 28-36: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo.**

|  |
| --- |
| *Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.**2Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore:«Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me.3Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». 4Guai, gente peccatrice, popolo carico d'iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d'Israele, si sono voltati indietro 5Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni?Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue.6Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.7La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.8È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. 9Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.**10Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! 11«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero?- dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. 12Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri 13Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. 14Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. 15Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.16Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.Cessate di fare il male, 17imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» 18«Su, venite e discutiamo - dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. 19 Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. 20Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».**21Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! 22Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. 24Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d'Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. 25Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. 6Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata «Città della giustizia», 27Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. 29Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, 30Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz'acqua. 31Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà.***Esegesi**v. 1. Visione. Dà il titolo a tutto il libro di Isaia. L’intero libro è una visione profetica che, pur nell’estrema varietà di annunci che possono essere di giudizio o di salvezza, mostreranno sempre la volontà salvifica di Dio. Il nome stesso ‘Isaia’ è significativo: ‘Il Signore salva’. È il portale della nostra ‘cattedrale’. Stiamo entrando, in punta di piedi, nel cuore della santità-giustizia di Dio che verrà donata agli uomini.vv.2-31. Inizia il processo a Israele. Bisogna capire bene di che processo si tratta. Tecnicamente si tratta di un ebraico ‘rib’, da tradurre con ‘contesa’ che non si conclude con la condanna del reo ma con l’offerta del perdono se si pente. Dio non è un giudice che condanna il colpevole e assolve l’innocente, ma Dio offre il perdono (v.18: *Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve.)*. Vedremo che le accuse sono fondamentalmente tre: la disobbedienza (vv.2-9), l’ipocrisia del culto che non produce giustizia sociale (vv. 10-28) e l’idolatria (29-31).v.2 È l’inizio della contesa: il cielo e la terra sono convocati come testimoni nel ‘rib’.v.3. Conoscere va inteso nel senso pieno di amare, cioè riconoscere il legame filiale con Dio.v.4 ‘Santo di Israele’: è il titolo caratteristico che Isaia attribuisce a Dio (lo usa ben 21 volte). Esprime la santità di Dio (alterità) e insieme la vicinanza dal Padre che amorevolmente ha fatto crescere i suoi figli che ora disobbediscono. vv. 5-9. Sullo sfondo si deve vedere l’invasione assira che distrugge Gerusalemme; qui personificata come una persona malata dalla testa ai piedi: è il castigo per la disobbedienza ma c’è già la promessa del resto (v. 8 superstite). Il ‘resto di Israele’: altra espressione tipica di Isaia e della sua teologia della salvezza.vv.10-20. L’accusa cambia e prende di mira il culto. È da notare che è il culto che si compie nel luogo sacro per eccellenza e cioè Gerusalemme. L’accusa non salva nulla del culto perché non è accompagnato dalla giustizia sociale (l’orfano e la vedova) vv. 18 ma la salvezza è ancora possibile: ‘venite discutiamo’.Gerusalemme non sarà trattata come Sodoma e Gomorra, le città distrutte da Dio.vv.21-28. È un altro oracolo e qui la prospettiva viene rovesciata: Dio castiga i nemici di Gerusalemme. Dio si dimostra giusto due volte: prima denuncia i peccati di Gerusalemme e la rimprovera e poi si prende una ‘vendetta’ sui suoi nemici.v. 26. L’esito del ‘processo’ intentato contro Gerusalemme è salvifico. L’ultima parola è sempre il perdono.vv.29-31. ‘giardini’: stanno ad indicare i riti idolatrici ed anche l’idolatria fa parte della degenerazione del culto.**Meditazione.**Tre spunti: * È YHWH che parla: ‘così parla il Signore’. Ci viene sempre chiesto di accostarci alla Parola con fede e attenzione. Ascoltare la Parola di Dio è sempre una esperienza complessa che coinvolge fin nel profondo il cuore, cioè la libertà che - appassionata - si converte al bene, e l’intelligenza che accoglie la rivelazione di Dio e, a partire da essa, scruta le cose e gli eventi e impara a comprendere e valutare la realtà. Non basta leggere la Bibbia e neppure studiarla; è necessario iniziare un processo di progressivo e fiducioso affidamento alla Parola. Dall’ascolto della Parola può iniziare il cambiamento del cuore dei credenti, dello stile della Chiesa e del modo di costruire le relazioni sociali con le donne e gli uomini del nostro tempo.
* Dio non è il giudice che assolve o condanna ma è il Padre che perdona. Sembra una bella notizia (‘vangelo’), ma in pratica per noi è difficile accettarla. Siccome per noi perdonare è molto difficile e in certi casi addirittura si appare impossibile, allora ci sentiamo più sicuri con un …’Dio giudice’; erroneamente pensiamo che se siamo onesti e facciamo il bene allora non abbiamo nulla da temere. Ma così la nostra fede diventa una tortura, rimaniamo dominati dalla paura, temiamo che fare peccati senza che ce ne accorgiamo e pensiamo di dover confessare anche i peccati…non conosciuti.

Non è una bella fede perché cerca la sicurezza nell’ubbidienza alla legge e non si nutre abbastanza della gioia di essere amati da un Padre che stravede per noi. La fede diventa astratta e crea un mondo a sé stante che entra profondamente in crisi quando qualcosa non funziona o per un errore commesso, o per una difficoltà della vita oppure perché su di noi si abbatte una disgrazia.Il profeta richiama la bellezza e la forza della fedeltà di Dio. Il mio Dio è fedele alle sue promesse e quando la sciagura si abbatte su di me lui è al mio fianco; non cambia il corso degli eventi ma stando al mio fianco mi aiuta a comprenderli e a viverli. Incamminandoci con Isaia nella lettura della complessa realtà che ci circonda dobbiamo convertire il nostro cuore al Dio vivo e vero e la docilità verso di lui ci farà ‘mangiare i frutti della terra’ (v.19).* Il richiamo di Isaia, e in generale di tutti i profeti, si spinge con forza nella denuncia delle ingiustizie commesse dai potenti contro i deboli. Per noi il richiamo è fortissimo e ineludibile. L’impegno sociale dei cristiani indubbiamente, in questi ultimi decenni, si molto inaridito. Il consumismo ci ha riempito il ventre ma ci ho svuotato la testa e impoverito il cuore. Arrivano molti segnali che ci dovrebbero scuotere; per esempio il magistero del Papa, emblematici anche solo i titoli delle sue encicliche ‘Laudato sii’, ‘Amoris laetitia’, ‘Fratelli tutti’; per esempio il vistoso e insopportabile divario tra i pochissimi ricchissimi e lo stuolo sterminato dei tantissimi poveri; i soprusi quotidiani nel mondo del lavoro di cui nessuno ha il coraggio di parlare ma di cui moltissimi sono vittime…l’elenco si allunga ed aumenta la sensazione di impotenza.

Eppure se le nostre Liturgie fossero davvero significative saprebbero innestare una coraggiosa volontà che, con fantasia, comincerebbe a ‘fare qualcosa’. Se una madre o un padre vedessero un figlio in difficoltà non si darebbero pace nel tentativo di poterlo aiutare? Così dovrebbe essere per il cristiano che viene trasformato dalla celebrazione eucaristica. Dio non ci chiede di fare ciò che non possiamo fare, ma vorrebbe da noi il coraggio di fare anche solo un piccolo passo rispetto a dove ci troviamo. Sono sicuro che lo Spirito saprà dare una scossa alle nostre Chiese addormentate: quando succederà dovrà trovarci pronti…altrimenti faremo la fine dei contemporanei di Noè.  |